

La tentata truffa del Polo sulla legge elettorale ha irritato molti militanti: ora basta



OGGI

LA FESTA DI MILANO

«Si vede in giro gente che è molto più povera di prima. E ad Arcore dicono che tutto va bene»

«Le provano tutte pur di non perdere»

Il popolo della Festa a Prodi e Fassino: bene su pacs e legge elettorale. Ma i problemi sono il lavoro e i soldi a fine mese

■ di **Oreste Pivetta** / Milano

PRIORITÀ Mettiamo in fila le priorità: salari e pensioni, pacs cioè coppie di fatto, legge elettorale (forse perché in maggioranza pensano che non arriveranno mai a farla). Non sarà un sondaggio: si sa già come la pensa, chi sta qui. Sarà piuttosto il resoconto dei

sentimenti sotto la pioggia, sarà il catalogo dei desideri o delle paure che la gente della Festa esprime, tra Caffè Iride, libreria Feltrinelli, ristorante palestinese, degustazione vini, mentre sale il grande palco che oggi ospiterà Piero Fassino e Romano Prodi, e da una parte Epifani e Laura Pennacchi con Friedman denunciando la miseria della prossima finanziaria, dall'altra Mariucci Ciotta parla del suo libro con Mereghetti e Canova, titolo del libro: «Walt Disney, prima stella a sinistra».

Che vorrà questa gente che si divide sotto gli ombrelli tra le piadine e il kebab, tra il welfare e il roosweltaiano Topolino? Multiregionale (quantità dialetti si ascoltano), ormai multietnica... Parliamo di legge elettorale? Un obbrobrio, una truffa, un golpe strisciante, «perché - secondo Francesco, che arriva dal Veneto - cambiano le carte in tavola a pochi mesi dal voto con l'idea di fregarci e con l'arroganza di chi pensa che tutto sia lecito». «Non ci fanno paura», aggiunge. «Non ci fanno paura - cerca di interpretare Angelo, sindacalista monzese - perché si capisce che gli umori sono mutati. Chi sta da sempre a sinistra è ancora più incalzato, offeso e quindi diventa più combattivo. Ma la cosa più importante è che è sparita la pattuglia, anche operaia, di quelli che cinque anni fa allargavano le braccia e sospirando dicevano: lasciamolo provare...». Quando Epifani dice che le risorse si trovano facendo pagare le tasse ai nuovi ricchi e che la prima legge che il centrosinistra, se vincessimo, dovrebbe cancellare sarebbe proprio al primo legge di Berlusconi, quella che aboliva la tassa di successione anche per i grandi patrimoni... un boato alle mie spalle. Certo, attorno a me, ad applaudire è tutta gente che lavora e che si riconosce nel «poveretto» descritto da Epifani, il «poveretto» che ha un conto postale e paga il 27 per cento su un interesse vicino a zero. «La pazienza ha un limite», si fa sentire Marco Lombardi che fa l'edile in provincia di Varese, un padroncino. Proprio tu, che vie-

ne dalla provincia più ricca? «Sì, perché questo ne ha combinate troppe e tutte nel suo interesse. È solo un ambizioso che s'ingrassa di presunzione». L'uomo di Arcore dice anche che gli italiani stanno bene... «C'è chi sta bene ma si vede in giro gente che è più povera di prima e sta attenta prima di comperarsi un paio di scarpe. I cassintegrati. O i pensionati. Però quello che più irrita è la sua prepotenza condita di balle, io dico così, quel suo modo di governare per sé. Poi ci sono i suoi alleati, che sono peggio di lui». Quando, ad esempio? «Mah, sulla legge per la procreazione assistita. Perché non rispettare il desiderio di una coppia di avere figli? E adesso con le coppie di fatto. In fondo Prodi ha solo spiegato che ci vorrebbe una legge che garantisca un po' di più quelli che vivono insieme senza essere sposati. Mica vogliamo fare come Zapatero». Avevo appena registrato il commento di Aurelio Mancuso agli impegni di Prodi per i pacs e subito dopo la telefonata di Grillini che spiegava del «cedimento» di Rutelli... Ma la legge elettorale e questo pasticciaccio del proporzionale non vi irritano? «Stanno litigando tra di loro. E poi Ciampi li ha frenati». Anche Bossi, informo, non è tanto d'accordo. «Ecco vedi...».

Che cosa vi colpisce di questo governo? «Inconcludente, ingiusto, dannoso. Non è questione di destra o di centrodestra». Preferireste Casini? «Meglio Casini, ma l'ho sentito al dibattito con D'Alema e non mi ha fatto una gran impressione. Anche lui con la menata della famiglia. Pensi alla sua...». Chiedo ancora a Giovanni Franceschini, novarese, capo di una comitiva di diecimila amici che si riparano con me sotto una tettoia: che cosa raccontereste a Prodi e a Fassino? «Diremmo a Prodi di non mollare sui pacs. Fassino è stato bravissimo. Diremmo che di questa legge elettorale non vogliamo saperne. Li pregheremo di stare in mezzo a noi per capire quanto si faccia fatica a vivere. Questo è tutto: è l'economia che decide».

Ne siamo tutti convinti? «Ne siamo convinti noi, di sinistra. A convincere gli altri - risponde un bresciano, Ottavio Guerri - saranno i conti di fine mese che non tornano ma anche le due o tre cose chiare e sicure che Prodi e gli altri leader dello schieramento devono promettere: un programma di poche parole...».



Foto di Paolo Salmorigo

Veltroni: vorrei un bipolarismo gentile

«Farla finita con il maggioritario, superare il bipolarismo e reintrodurre il proporzionale con uno strappo nei confronti del Parlamento non ha certo creato le condizioni migliori per un ragionamento serio. Tra l'altro a quattro mesi dal voto» è il ragionamento di Walter Veltroni. Il sindaco di Roma ha scelto la festa di Azione Giovani, che si sta tenendo in questi giorni all'Eur, per commentare le polemiche sulla legge elettorale. «Se si fosse voluto iniziare un discorso di questo tipo - ha continuato Veltroni - tra il leader della maggioranza e l'opposizione si sarebbe dovuto discutere cercare un punto di convergenza. Così almeno si fa nei Paesi civili».

«Dovremmo abituarci alla piacevole fatica del dialogo - ha concluso - perché ciò di cui abbiamo bisogno è un bipolarismo gentile, equilibrato, che tenga conto che prima dei partiti politici c'è un valore più importante di tutti: gli interessi nazionali al quale ancora in queste ore ci ha richiamato anche il presidente Ciampi».

Mussi propone: in Sicilia candidiamo Claudio Fava

Il Correntone alla Festa: sostenere Prodi, ridefinire la sinistra italiana, rifondare il socialismo europeo

■ di **Simone Collini** inviato a Milano

«**BATTERE BERLUSCONI** e la destra è un dovere patriottico. E sappiamo che vincere le prossime elezioni è preliminare a qualunque discorso ulteriore. Ma, appunto, non dobbiamo dimenticare che un discorso ulteriore da affrontare c'è».

Fabio Mussi ha riunito ieri alla Festa nazionale dell'Unità gli esponenti del cosiddetto Correntone. Un'assemblea, quella dei dirigenti locali e nazionali della sinistra Ds, che costituisce ormai da anni un appuntamento fisso nel programma degli ultimi giorni della kermesse delle Quercia. Ma rispetto a quando si incontrarono a Bologna due anni fa e a Genova l'anno scorso, la situazione politica è cambiata non poco. Nei rapporti di forza tra i due schieramenti, certo, perché mai come ora la Casa delle libertà è stata così debole. Ma anche per quanto riguarda l'assetto interno del centrosinistra. L'argomento che aveva tenuto banco alle due pas-

sate feste nazionali dell'Unità era stata infatti la lista unitaria per le europee (Bologna) e successivamente la Federazione dell'Ulivo (Genova). Su entrambe il Correntone si era detto fortemente contrario e l'assemblea annuale alle feste era il luogo dove motivare questa posizione e avanzare le proprie strategie politiche alternative per rafforzare l'alleanza. Ora che il no della Margherita alla lista unitaria per le politiche ha di fatto archiviato la Federazione tra Ds, Dl, Sdi e Repubblicani europei, il Correntone canta vittoria ma non per questo rinuncia a portare avanti una battaglia che va in una direzione opposta rispetto a quella di Uniti nell'Ulivo. Dice Mussi aprendo i lavori di fronte a qualche centinaio di persone arrivate a Milano da tutta Italia: «Andremo alle elezioni con il nostro simbolo e i Ds sono posizionati bene. Ma se domani c'è un voto importante, dopodomani dovremo affrontare una questione non meno importante. Dovremo arrivare a una ridefinizione della sinistra italiana. Una questione che, come abbiamo visto con il fallimento dell'operazione della Fe-

derazione, non si può risolvere con un'annosa ricerca di nuove aggregazioni». E' un'operazione culturale quella prospettata da Mussi (e non a caso Vincenzo Vita, intervenendo all'assemblea, ha proposto di «connotare sempre più la sinistra Ds come un laboratorio politico e culturale») secondo il quale «è necessaria una rifondazione del socialismo». E i Ds, secondo il deputato della Quercia, «devono dare il contributo italiano per la ricostruzione del socialismo europeo, la cui crisi è una delle cause dei guai del mondo contemporaneo».

Per quanto riguarda i temi di più stretta attualità politica, Mussi non rinnega di essere stato contrario alle primarie dell'Unione, ma oggi dice: «Dobbiamo lavorare per rafforzare la candidatura di Romano Prodi. Non è un ordine di scuderia, ma noi pensiamo che sia bene che Prodi esca rafforzato, anche perché ultimamente ha assunto posizioni anche scomode, da noi condivise, e questa è una ragione in più per dargli il consenso». Guarda però già oltre il 16 ottobre e invita i Ds a definire meglio il proprio profilo programmatico: «Il programma deve nascere da una sintesi e non lo fa solo chi vince le primarie. Va fatto con metodo parteci-

pato e allora ci si accorge che l'agenda vera per un governo di un grande Paese come l'Italia è molto diversa dal gioco politico stretto che ci affligge tutti i giorni». E infatti liquida con veloci battute la questione Bankitalia («la posizione del governatore è insostenibile e ci sono state inizialmente prudenze esagerate anche nel centrosinistra, poi superate») e quella della riforma della legge elettorale («una truffa che istituisce il premio di minoranza: chi perde le elezioni vince»).

Nel chiudere i lavori, invece, Mussi apre un capitolo che potrebbe agitare le acque nell'Unione: la scelta del candidato per le elezioni regionali in Sicilia. Se già si parlava della candidatura di Sergio D'Antoni (Margherita) come quella su cui poteva convergere l'Unione, Mussi avanza ora il nome del diessino Claudio Fava: «È una forte personalità, come ha dimostrato anche in termini di consenso alle europee, e credo sia portatore di una visione e di una cultura che può essere preziosa per la Sicilia». E a chi gli domanda se così non si rischiano divisioni nell'Unione, risponde: «E perché mai? Si possono fare le primarie. Come è successo anche in Puglia, dove il centrosinistra poi ha vinto».

Operazione primarie: comunicazione, un tir musicale in Sicilia e una web-tv

La scelta del leader costerà all'Unione, calcolano i tesoriери dei Ds, almeno due milioni di euro. Sposetti: è pronta la terza edizione di «Io ci credo»

■ / Milano

Il comizio di oggi a Milano di Romano Prodi e Piero Fassino segnerà la fine della stagione delle feste diessine e l'avvio della campagna elettorale per le politiche del prossimo anno. Una campagna che si prospetta impegnativa per più motivi, non ultimo perché gli elettori si troveranno sulla scheda non più il simbolo noto dell'Ulivo ma quello nuovo dell'Unione. Proprio per pianificare nel dettaglio le singole mosse da attuare da qui alla primavera prossima, si sono riuniti ieri alla Festa nazionale dell'Unità i tesoriери, i responsabili comunicazione e quelli organizzazione dei Ds. Una mezza giornata di confronto per valutare le risorse economiche a disposizione e pianificare le diverse strategie da mettere in atto. «Per noi adesso nulla è più impor-

te delle primarie», ha messo subito in chiaro la responsabile Organizzazione della Quercia Marina Sereni, «sono l'avvio della campagna elettorale: se vanno bene, sono il primo colpo inferto al centrodestra». E allora ecco il programma: sono stati già stampati quattro milioni di opuscoli con una lettera di Fassino che invita a votare Prodi da distribuire nei prossimi giorni (la prima ondata arriverà insieme all'Unità di domani); sarà istituito un numero verde a cui chiedere informazioni, mentre lettere per organizzare il lavoro sono state già inviate a 380 mila iscritti al partito. Il responsabile Comunicazione Gian-Cuperlo fa sapere che i Ds contano di dar vita presto a un webtv da vedere attraverso il sito dsonline.it, ma intanto Giuseppe Giulietti, che segue la comunica-

zione istituzionale per le primarie, ha incontrato nei giorni scorsi i vertici della Rai, di Mediaset, di La7 e di Sky chiedendo l'apertura di finestre informative e la copertura televisiva della giornata di voto. A quanto sembra, il deputato diessino ha avuto da tutti gli interlocutori quella che viene giudicata «una disponibilità non formale». I costi che l'Unione dovrà sostenere per tutte queste attività non sono propriamente bassi. Finora è stato stanziato un milione di euro, ma secondo la tesoreria del Botteghino la cifra finale sarà almeno doppia. Per quanto riguarda l'intera coalizione, una parte delle spese dovrebbe rientrare attraverso la sottoscrizione «di almeno un euro» da versare al momento del voto. Soldi che non verranno girati alle sedi nazionali dei partiti ma rimarranno a disposizione dei comitati provinciali

che li hanno raccolti. Per quanto riguarda invece i Ds, una certa tranquillità viene garantita dalla campagna «Io ci credo». Nei prossimi giorni partirà la terza tornata di pieghevoli composti da una lettera di Fassino e da un bollettino postale, ma ieri il tesoriere Ugo Sposetti ha fornito le cifre di quanto raccolto nelle due precedenti edizioni: poco più di un milione di euro in donazioni, dei quali 600 mila solo nel 2005. A suscitare ottimismo non è solo il progressivo aumento dei fondi raccolti, ma anche il fatto che la maggioranza dei donatori (in totale circa 24 mila) sono non iscritti ai Ds e che la media delle donazioni versate (40 euro) è ben al di sopra delle aspettative. Una parte di quanto raccolto, al di là delle primarie, sarà investito dalla Quercia nelle attività di formazione: seminari, ma anche la messa a punto di un sistema mul-

timediale di autoformazione per i rappresentanti di lista delle prossime politiche e di un manuale che spiega le leggi elettorali, quella sulla privacy, il funzionamento dei seggi e come organizzare i comitati elettorali. Un capitolo a parte di spesa è stato riservato a un'iniziativa che partirà l'8 ottobre: il Sicilia music tour. I Ds hanno pensato di far girare nella regione del 61 a 0 un tir che toccherà tutte le più importanti città. Anche questo, come quello di Prodi (ma al Botteghino il progetto era partito ben prima che si sapesse del tir giallo) si aprirà e diventerà un palco mobile. In questo caso non si assisterà però a comizi ma a concerti e spettacoli. Finora hanno dato la propria disponibilità Paolo Belli, Max Gazzè, Irene Grandi, i Tinturieri, i Velvet e anche Paolo Hendel.

s.c.

CASA DELLE CULTURE - ROMA

Intellettuali - politici - sindacalisti - movimenti
Discutono sul tema:

**QUALE UNITÀ DELLA SINISTRA?
QUALI LE MOTIVAZIONI, LE OCCASIONI, I TEMPI**

introducono
**Alberto ASOR ROSA
Paul GINSBORG**

Coordina
Franco Ottaviano

Lunedì 19 settembre 2005 ore 17.00
Casa delle Culture
Via S. Crisogono 45 - Roma

casadelleculture@interfree.it www.casadelleculture.net